CAPITOLO XV

LA STAMPA EUROPEA NEI SECOLI XVI-XVIII

La fine del periodo degli incunaboli è stata fissata al 31 dicembre 1500. I libri stampati dopo questa data e fino alla fine del 1501 si identificano come *post incunaboli*. Alcuni bibliografi hanno considerato incunaboli le edizioni fino al 1501, ma in genere nello studio e nella commercializzazione dei libri antichi quest'ultima classificazione non ha alcun valore.

All'inizio del secolo XVI esistevano in funzione più di centocinquanta officine tipografiche in tutta Europa. Dirette dai proprietari o dai successori, rimasero in attività fino a circa il 1525.

A prescindere da questa questione di date, l'arte tipografica nel Vecchio Continente continuò a svilupparsi raggiungendo le città che ancora non ne fruivano. Nei luoghi dove la stampa era nota, poi, comparvero nuovi artigiani ad aumentare il potenziale editoriale.

Gran parte delle condizioni tecniche erano raggiunte e l'elemento più importante, i caratteri mobili, presentava già le varietà idonee indispensabili per i vari tipi di pubblicazioni. L'arte dell'incisione, abbandonato ogni arcaismo primitivo, avanzò rigogliosa con nuove forme e nuovi metodi per arricchire la produzione libraria dell'epoca.

Il periodo della Riforma e la sua influenza nell'Europa Centrale portò come conseguenza l'accelerarsi della diffusione delle tipografie, specialmente in Germania e in Svizzera, i bastioni di Lutero e di Calvino, le cui dottrine ebbero bisogno di una produzione a stampa.

Nel corso dei tre secoli successivi al XV, molti stampatori e artisti della tipografia e dell'illustrazione produssero opere e diffusero insegnamenti; i loro nomi sono passati alla storia come esempi luminosi nel campo delle arti grafiche.

Durante questo lungo periodo la stampa assunse indirizzi definitivi, adottando una serie di migliorie tecniche nella preparazione dei caratteri per la stampa, nella composizione dei testi e ancor più nel settore della illustrazione dei libri.

Non ostante questo progresso, determinato dalla necessità di presentare edi-

zioni di qualità e talvolta di aumentare la produzione editoriale, tuttavia fino alla fine del secolo XVIII si continuò ad impiegare il lavoro manuale per incidere e fondere i caratteri come anche per azionare i torchi, costituiti da strutture in legno. Poi nel 1800, Charles Mahon, terzo Lord di Stanhope in Inghilterra, costruì il primo torchio a mano in struttura di ferro, dotandolo di un sistema meccanico combinato per le operazioni di pressione e di sollevamento della lastra che agiva sulla carta nel momento di premerla sulla forma tipografica.

Nel presente capitolo ci proponiamo di riassumere l'attività di alcuni importanti stampatori ed incisori di caratteri, i quali nei loro rispettivi campi dimostrarono spirito di lotta per elevare il livello dell'arte in un ambiente politico-sociale difficile e tormentoso in quasi tutti gli stati europei.

Ci è parso utile illustrare i personaggi con biografie, alcune estese e altre brevi e in tal modo esporre i fatti più importanti delle loro opere in campi e situazioni differenti.

Nel settore della stampa spagnola, il nostro compito è consistito nel riunire gli stampatori di maggiore spicco dell'epoca. Potere stabilire i primi e gli ultimi lavori — così come abbiamo fatto per gli incunaboli — dichiariamo che non è stato compito semplice, poiché, sebbene esista ampia ed autorevole bibliografia dei libri stampati nel secolo XVI e nei successivi, detta bibliografia non presenta indici cronologici di orientamento alla ricerca, che si è dovuta fare in forma laboriosissima per raggiungere la massima sicurezza di informazione.

Per quanto riguarda l'America, il nostro lavoro — entro il piano tracciato fino al sec. XVIII — copre l'introduzione della stampa nel Messico, a Lima e in Argentina, con l'indicazione dei principali stampatori e delle loro opere, secondo i metodi a suo tempo enunciati.

LA DINASTIA DI ALDO MANUZIO

Nel capitolo sull'arte tipografica a Venezia durante il secolo XV, abbiamo presentato Aldo Manuzio, il principe degli stampatori italiani. Altri particolari della sua vita e della sua opera, come anche dei prosecutori della officina tipografica che riuscì a mettere su con la sua prodigiosa volontà di lavoro, sono argomento di questo capitolo.

Cronologicamente, dopo la prima parte dell'*Opera* di Aristotele nel 1495, Aldo continuò la stampa dei quattro rimanenti volumi, terminando nel mese di giugno 1498 il quinto, ed ultimo volume che contiene: *Ethica, Politica, Oeconomia* (Hain-Copinger 1657*, IGI 791; Goff A 959). Altro bell'incunabolo aldino, documento della maestria di Manuzio nel presentare la composizione tipografica greca è il *Thesaurus Cornucopiae et Horti Adonidis,* edito nell'agosto del 1496 (Hain-Copinger 15493*; GW 7521; Goff T 158), che raccoglie trattati grammaticali in lingua greca scelti con incredibile fatica da manoscritti di 34 autori antichi.

Un libro estremamente raro è la prima grammatica greca pubblicata in latino, opera del frate bellunese Urbanus Bolzanus *Institutiones graecae grammaticae*, terminata in gennaio del 1497, in caratteri greci e romani (Hain-Copinger 2763 = 16098; Goff U 66). Il testo di questo libro è stampato in caratteri romani intercalati da caratteri greci con qualche imperfezione, la quale anni dopo sarebbe stata eliminata e avrebbe dato all'insieme una massima bellezza per opera dello stesso Aldo.

Nel mese di luglio del 1498, Aldo pone mano all'*Opera omnia* di Angelo Poliziano, suo contemporaneo. Si tratta di una magnifica edizione in folio di 452 pagine in caratteri romani e a fogli grandi, che Aldo, in alcuni casi speciali, usava per porre in rilievo la nitidezza tipografica e per dare maggiore spicco alle illustrazioni (Hain-Copinger 13218; Goff P 886). In questa opera si presenta forse il primo caso di violazione del privilegio di stampa che Aldo aveva per le sue opere. Infatti, l'anno seguente (1499) quest'opera del Poliziano ricompare con la omissione di alcune parti del libro di cui si è trattato e con un colofone che dice: *Impressum Florentia / & accuratissime castigatum opra / & impensa Leonardi de Arigis / de Gesoriaco. Die decimo augusti M.I.D.* (1499) (Hain Copinger 13219; Goff P 887).

In realtà era una edizione clandestina fatta a Brescia dallo stampatore Bernardinus de Misinta il 10 agosto del 1499. Aldo, conosciuta la violazione del privilegio, si presentò al Senato di Venezia il 17 ottobre 1502, dichiarando nel suo esposto a difesa: «*... que en Brescia ano stampato una de sue opere et falsato dicendo impressum Florentiae...*».

Il libro illustrato più prezioso e superbo fatto da Aldo Manuzio è il famoso *Hypnerotomachia Poliphili* (Il sogno di Polifilo), opera di Francesco Columna, sebbene il nome dell'autore non figuri nell'incunabolo, nel quale tuttavia è stato rilevato che le prime lettere di ciascuno dei 38 capitoli formano la frase *Poliam frater Franciscus Columna peramavit.* Contiene 172 magnifiche xilografie, delle quali il Principe d'Essling nella sua opera *Les livres à figures vénetiens de la fin du XVe siècle* (Firenze, 1907/1914) dice che sono il capolavoro della xilografia veneziana. Il testo è stampato in bei caratteri romani e gli inizi dei capitoli in maiuscola romana. Aldo terminò questo celebre libro nel dicembre del 1499 (Hain-Copinger 5501; Goff C. 767; Biblioteca Nazionale di Madrid n. 594).

Aldo Manuzio e Andrea Torresanus

Abbiamo già fatto menzione del matrimonio di Maria, figlia di Andrea Torresanus di Asolo, con Aldo Manuzio nel 1500. Dai primi anni del secolo XVI l'attività di Aldo fu molto intensa: pubblicò numerose opere che assorbirono grandi capitali e crearono difficoltà economiche non ostante il mercato molto vivo dei libri di Aldo. Non bisogna dimenticare che a Venezia egli aveva molti concorrenti, alcuni dei quali con tipografie ben strutturate come la sua. Con lo scopo di dare pubblicità alle sue edizioni e di tentare di uscire dalle angustie finanziarie, pubblicò tre cata-

luoghi, i primi di tale tipo di pubblicità: il primo, stampato in caratteri romani in una carta che ha come titolo *Libri graeci impressi,* il secondo in corsivo di quattro pagine, datato 22 giugno 1503 e il terzo, anch'esso in corsivo e di cinque pagine, datato: *Venetiis, XXIII Nobembris MDII.*

Dopo un periodo di inattività, nel 1506 Aldo fece società con suo suocero e riprese a pubblicare con nuovo vigore. Tra i numerosi libri pubblicati è giusto ricordare la prima edizione di Plutarco, *Plutarchi LXXXXII sive Moralia opera,* del marzo 1509, che comprende quasi tutte le opere di questo classico greco. Il valore letterario di questa edizione in caratteri greci sta nel numero delle citazioni di versi greci perduti, specialmente di autori teatrali tra i quali occupa il primo posto Euripide.

Manuzio e il socio lavorarono insieme fino alla morte di Aldo avvenuta il 6 febbraio 1515, giorno in cui la morte lo sorprese mentre lavorava al *Lexicon graece* di Suidas. Torresanus proseguì l'impresa fino al 1529, quando dovette porre termine all'attività.

Paolo e Aldo il Giovane

Paolo Manuzio, figlio di Aldo, nacque a Venezia nel 1512, quando il padre era sessantenne e continuò la dinastia. Orfano a tre anni, sotto la tutela del nonno materno, seguì una buona scuola di preparazione umanistica che, come già a suo padre, gli avrebbe permesso di proseguire l'opera di stampatore e di mantenere la fama della casa. Paolo, a ventun anni, nel 1533, riaprì la tipografia della famiglia, pubblicando da solo fino al 1562. Alla fine di quell'anno Paolo, già in possesso di una erudizione profonda nei classici latini e greci e di grande capacità nell'arte tipografica, lasciò Venezia per stabilirsi a Roma dove era stato chiamato dal Papa Pio IV.

I biografi di Manuzio indicano come motivo del trasferimento la difficile situazione economica dell'impresa e soprattutto la lotta con i parenti che si disputavano la successione e anche disappori con i collaboratori. Nella Città Eterna, il Papa gli affidò la direzione della stamperia del Campidoglio incaricandolo di stampare opere di Santi Padri della Chiesa. Ivi il lavoro di Manuzio fu eccezionale per quantità e per qualità artistica. Appassionato di Cicerone, ne diede alle stampe una eccellente edizione dell'*Opera omnia,* accompagnata da preziosi commenti suoi. Nel 1570 ritornò a Venezia e su invito del Papa Gregorio XII tornò a Roma, dove morì nel 1574.

Aldo il Giovane, figlio di Paolo, nacque a Venezia nel 1547. Di singolare precocità negli studi, seguì il padre quando questi si trasferì a Roma. A 18 anni era annoverato tra gli eruditi di maggiore spicco in letteratura classica. Nel 1565 tornò a Venezia per prendere in mano l'attività che era stata della famiglia, pubblicando fino al 1585, data in cui lasciò l'impresa per un anno in mano al suo maestro tipografo Nicolò Manassi. Quindi lavorò a Bologna, poi a Pisa e per ultimo a Roma

fino al 1589. Papa clemente VIII gli affidò la tipografia del Vaticano nel 1592. Aldo il Giovane, ultimo rappresentante della stirpe dei celebri Manuzio, morì a Roma nel 1597.

JOHANNES FROBEN

Johannes Froben, uno dei più distinti stampatori ed editori del sec. XVI, nacque ad Hammelburg in Franconia (Germania) nel 1460. Studiò nell'università di Basilea, acquistando prestigio come studioso di latino, di greco, di ebraico. Queste discipline gli valsero per sviluppare la sua attività di tipografo e di editore, come avvenne per Aldo Manuzio a Venezia e per Henri Estienne in Francia.

Quando era stato tipografo e correttore di bozze del celebre stampatore Johannes Amerbach di Basilea acquisì conoscenze tecniche e, così preparato ottenne nel 1490 la cittadinanza di Basilea, dove, nel 1491, iniziò l'attività che gli avrebbe dato rinomanza e fortuna fino al 1528, anno della sua morte.

Al tempo in cui Froben cominciò a lavorare, la conduzione dell'officina tipografica e i mezzi per produrre e distribuire libri non erano sufficientemente organizzati e il personale per la composizione, gli addetti ai torchi e i correttori dovevano essere preparati e formati. Gli stessi maestri, a loro volta, dovevano esercitare la supervisione sui lavori e badare ad ogni particolare tecnico oppure risolvere particolari situazioni, mano a mano che si presentavano.

Froben dovette affrontare queste difficoltà, insieme con le altre, come la scelta degli originali delle opere da stampare, il loro conveniente smembramento per darne una parte ciascuno ai tipografi compositori, il rigoroso controllo di ogni pagina di testo composta. D'altra parte si deve tener conto del fatto che quasi tutti i libri erano in latino e che esso per la maggior parte degli operai tipografi era una lingua sconosciuta. Questa circostanza aumentava il rischio di errori. Come si è già detto, sorprende il fatto che i libri dei secoli XV e XVI, salvo rare eccezioni, sono abbastanza corretti.

Il primo libro di Froben fu una *Biblia latina,* datata 27 giugno 1491 (Hain-Copinger 3107; GW 4269), in 8°, che costituì una novità, giacché fino ad allora, il formato in folio era abituale per tale genere di libri. A causa del minor costo questa Bibbia trovò buona disposizione nel pubblico. Ciò non ostante non ne stampò una seconda edizione. Si dedicò soprattutto ad opere in latino e in greco per un settore ben preciso di studiosi, lasciando ad altri colleghi l'edizione di lavori in tedesco, per un pubblico che poteva leggere in lingua nazionale soltanto.

Nel 1500, a quaranta anni, Froben contrasse matrimonio con la figlia del ricco libraio Lachner e, con l'appoggio finanziario di costui, nel 1504 ampliò considerevolmente la sua officina, mettendo in funzione sette torchi. Durante i 36 anni di

lavoro come dotto stampatore pubblicò non meno di 257 libri, molti dei quali di grande importanza, tra cui si distinguono le opere complete di San Girolamo, che apparvero nel 1516 in nove volumi in folio. I lavori di Sant'Agostino furono terminati nel 1529 in dieci tomi in folio. Seguì la prima edizione del Nuovo Testamento in greco, che Lutero utilizzò per la sua versione in tedesco e, infine, gli scritti di Erasmo, che sembra essere l'unico autore contemporaneo i cui libri furono editi da Froben.

A questo stampatore si deve la scoperta di Hans Holbein, uno dei più famosi incisori del XVI secolo. Holbein, che era nato a Grünstadt (Germania) nel 1497, andò a Basilea circa nel 1527 per lavorare come xilografo. Froben fu il primo a dargli occupazione e molte delle incisioni che figurano nei suoi libri, editi tra il 1518 e il 1522, furono disegnate e fatte dal giovane artista.

Attraverso Froben il talento di Holbein richiamò l'attenzione di Erasmo, il quale lo fece invitare in Inghilterra da sir Thomas More. Ivi l'artista passò il resto della vita, realizzando le più importanti opere che affidò ai posteri come documento di una sensibilità eccezionale e di una scuola degna di stare a fronte di quella di Dürer.

Il vincolo di Froben con Erasmo fu molto stretto durante la vita del primo e nelle lettere del filosofo di Rotterdam agli amici si esalta la capacità e la probità professionale del tipografo. Il primo libro di Erasmo edito da Froben è il celebre *Encomium Moriae* (Elogio della pazzia), stampato nel 1515; i suoi primi 1.800 esemplari furono totalmente venduti in meno di sei mesi. Non c'è dubbio che fu un «best seller» del tempo, poiché raggiunse più di 32.000 esemplari, senza contare le edizioni clandestine di Lione, di Colonia e di altre città.

Il vecchio Amerbach, che cooperò con Froben in varie delle sue più importanti pubblicazioni, addestrò tre suoi figli nella responsabilità editoriale a Basilea: uno fu esperto in latino, il secondo in greco e il terzo in ebraico. Froben, Amerbach e isuoi fi gli, intervennero decisamente nell'edizione delle opere di S. Girolamo e, sotto io stimolo di Erasmo, Froben si assicurò un privilegio di sei anni per questa importante opera letteraria e tipografica, che al tempo costituì un notevole evento nel mondo della cultura e nei circoli religiosi, assicurando a Froben un grande prestigio.

Mentre erano in corso di stampa le opere complete di Sant'Agostino, Froben morì nel 1528 e suo figlio Girolamo completò il lavoro con l'aiuto dei giovani Amerbach e, naturalmente, con la collaborazione di Erasmo.

Primi e ultimi lavori di Johannes Froben nel XVI secolo.

1502. *Biblia latina, cum glossa Nicolai de Lyra.* Basilea, Johannes Amerbach, Johannes Petri e Johannes Froben. BM/STGG., p. 86.

1512. Gratianus. *Decretum.* Basilea, Johannes Amerbach, Johannes Petri e Johannes Froben. BM/STGG., p. 366.

1513. Erasmus. *Adagiorum chiliades tres ac centuriae fere totidem.* Basilea, Johannes Froben. BM/STGG., p. 277.
1527. Biblia. *Novum Testamentum ex Erasmi recognitione, adiecta Vulgata traslationis.* Basilea, Johannes Froben. BM/STGG., p. 108.

I GIUNTA

La famiglia Giunta o Junta, celebri stampatori e librai italiani del secolo XVI, ebbe la sua origine in Firenze. Si devono distinguere due rami: uno, il più importante e più prospero, che operò a Firenze, a Venezia, a Roma e a Lione; l'altro che ebbe varia fortuna con le proprie officine a Burgos, a Madrid e a Salamanca.

Filippo Giunta, nato a Firenze nel 1450, rimase ivi e si specializzò nella pubblicazione di libri di basso prezzo adottando una imitazione del corsivo aldino. Il primo libro che presenta il nome di Filippo è l'opera di Zenobio, *Epithomae proverbiorum* in caratteri greci, stampato da lui e dal tipografo Benedictus Ricardinus, come si dice nella lettera dedicatoria all'inizio del testo di questo incunabolo (Hain-Copinger 16233*; Goff Z 24, sebbbene Proctor 6221 lo attribuisca a Bartolomeo di Libri). Reca la data del 1497 e dovette essere terminato dopo il 23 settembre di quell'anno. Morì nel 1517 e la sua attività fu di preferenza quella di commerciante di libri.

Il più rappresentativo della famiglia fu Luca Antonio, nato a Firenze nel 1457. Fu soltanto editore e per lui lavorarono Matteo Capcasa, Petrus de Quarengis, Giovanni Ragazzo, Johannes Rubeus, Johannes Emericus de Spira, nel XV secolo, e numerosi altri tipografi nel XVI, fino alla sua morte avvenuta nel 1538.

Ecco di seguito in ordine cronologico le città e gli anni in cui i membri della famiglia Giunta, in Italia, furono in attività come editori per più di un secolo (111 anni):

Casa in Firenze

Filippo	1497-1517
Eredi di Filippo	1518-1532
Benedetto	1537-1540
Bernardo	1518-1550
Eredi di Bernardo	1551-1563
Filippo il giovane e fratelli	1570-1587
Jacobo e Bernardo	1571-1588
Filippo il giovane e Jacobo	1585-1587
Eredi di Jacobo	1593-1598
Filippo il giovane	1587-1600
Cosimo	1600

Casa in Venezia

Lucantonio	1589-1538
Lucantonio il giovane	1546-1568
Eredi di Lucantonio	1546-1568
Tomasso	1522
Jacomo	1527
Filippo il giovane	1589-1591
Bernardo il giovane	1580-1598
Bernardo il giovane e fratelli	1581-1592

Casa in Roma

Jacobo	1525-1526

Casa a Lione

Jacobo	1520-1546
Eredi di Jacobo	1547-1577

Il totale delle edizioni uscite dai torchi dei Giunta a Firenze, a Venezia, a Roma e a Lione, ascende a circa 430, che copre quasi tutta la produzione del tempo in materia di Teologia, Giurisprudenza, Scienze classiche e Storia. Esse hanno dato rinomanza a questa famiglia che occupa un posto brillante nella storia della stampa europea.

TRE GENERAZIONI DI TIPOGRAFI: GLI ESTIENNE

HENRI ESTIENNE

Forse colpisce la ininterrotta attività di alcune famiglie di antichi tipografi europei durante periodi di tempo tanto lunghi quanto è difficile che se ne verifichino oggi, come nei casi di Aldo Manuzio, degli Elzevier, dei Giunta, degli Estienne e di altri che arrivarono a superare un centinaio d'anni nell'esercizio dell'arte tipografica. L'assunzione dell'officina del padre e la trasmissione ai discendenti fu tradizione in quasi tutti gli artigiani della fine del Medio Evo e nel Rinascimento. Ciascuno, nella sua sfera di azione, cercava di mantenere l'egemonia degli interessi che passavano di mano in mano e nello stesso tempo i vincoli familiari con i partecipanti al medesimo lavoro.

Da ciò consegue che non debbano destar meraviglia talune prosecuzioni dinastiche nel lavoro e negli affari, per lunghi periodi di tempo, come successe per gli Estienne in Francia e in Svizzera. Il capo e fondatore di così importante famiglia fu HENRI, figlio di una nobile famiglia provenzale, il cui cognome, come quello dei suoi discendenti, si incontra più comunemente latinizzato in *Stephanus*. Henri nacque a Parigi nel 1460. Il suo nome figura legato a quello dello stampatore Wolfgang Hopyl nell'opera di Faber Stapulensis, *Introductio in Ethicam Aristotelis*, del 1496 (Hain 6835). Nel 1501 sposò Guyone Viart, vedova dello stampatore Johannes Higman e nel 1502 assunse in proprio la stamperia che si trovava nella via St. Jean-de-Beauvais, a fianco della Facoltà di Diritto. Fatta di nuovo società con Hopyl, pubblicò fino al 1503 e quindi proseguì da solo nella sua attività alla quale affiancò la vendita di libri.

La carriera di Henri in campo editoriale fu facilitata dagli studi e dalle eccellenti conoscenze dei classici latini e greci nonché dalle doti spirituali dei suoi collaboratori, tra i quali fu correttore di bozze quello che sarà poi un celebre editore, tipografo, incisore e libraio: Geofroy Tory. Tra il 1508 e il 1518 pubblicò più di cento edizioni di preziosi libri di autori antichi, nei quali seppe fondere mirabilmente caratteri tipografici e francesi e italiani del tempo.

Il suo ultimo lavoro, poche settimane prima della morte avvenuta nel 1520, fu *Promptuarium divini juris* di Jean di Monthalon, terminato il 25 ottobre di quell'anno. Lasciò quattro figli: François, Robert, Charles e Nicolas. La vedova poco dopo contrasse matrimonio con il tipografo Simon de Colines, che assunse l'attività editoriale, insegnando l'arte, mano a mano che passava il tempo ai suoi figliastri.

ROBERT ESTIENNE

Robert Estienne, secondo figlio di Henri, nacque a Parigi nel 1503; fu istruito nell'arte tipografica da De Colines, che nel 1526 lo lasciò a capo dell'impresa editoriale per stabilirsi in una nuova officina sempre a Parigi. Da quel momento Robert svolse una sorprendente attività come stampatore e libraio. Il 9 luglio 1526 contrasse matrimonio con Perrette, figlia dello stampatore parigino Jodocus Badius Ascensius. Perrette, che possedeva buone conoscenze letterarie, fu una grande collaboratrice di Robert nei lavori dei classici greci e latini. Si dice che in casa degli Estienne si parlava soltanto il latino da parte dei figli come della servitù; il che dimostra il grado di istruzione e la cultura di cui la famiglia si valse per distinguersi nell'ambito professionale e sociale. Il matrimonio diede dieci figli, quattro dei quali furono stampatori: Henri II, Robert II, Charles II e François II.

La preparazione di Robert come studioso, le sue vaste conoscenze tipografiche insieme con l'onestà e la disciplina nel lavoro, costituirono le basi per pubblicare molti volumi, per la maggior parte vere e proprie opere d'arte, come mai

fino ad allora se ne erano viste in Francia. Per quanto riguarda i caratteri e la decorazione dei libri, è bene segnalare la preziosa collaborazione del famoso disegnatore di caratteri Claude Garamond e dell'incisore e poi editore Geofroy Tory. Tutti e tre costituirono un eccezionale terzetto, come assai raramente si è verificato nella storia della stampa antica.

Non ostante sia stato di frequente accusato e spesso sospettato di sostenere opinioni pericolose, Robert cercò sempre di far fronte ai contrasti contando sulla potente protezione del Re Francesco I, che nel 1539 gli conferì la carica di *Stampatore Regio* in latino e in ebraico e nel 1540 anche in greco. Infatti, in quest'ultima occasione, Garamond, sotto la direzione di Robert e con i disegni del calligrafo greco Angelos Vergetios, incise e fuse i caratteri chiamati *typi regii* o caratteri greci del Re, i migliori che si siano conosciuti. Consistono in tre corpi con tutti i segni tipici della lingua.

La fama di Robert Estienne fu raggiunta con la compilazione, realizzata con l'aiuto di altri uomini di lettere, di dizionari in latino, in greco e in ebraico che, in quanto ben corretti e precisi, furono adottati in quasi tutte le università europee. La precisione di Robert si rileva in un passo citato dai bibliografi, nel quale si ricorda che usava porre le bozze di stampa ad una finestra del suo negozio presso l'università di Parigi, offrendo ricompense a chiunque vi scoprisse un errore.

A dispetto della sua prospera vita commerciale incominciò ad avere difficoltà che, aggravatesi col tempo, lo obbligarono ad abbandonare la patria. Nel corso di 26 anni di incessante attività editoriale si era specializzato in testi classici, latini ,greci ed ebraici. L'Universtà della Sorbona, al principio, non fece molte obiezioni, considerandoli come apporto pedagogico utile per l'insegnamento. Ma a mano a mano che questo tipo di studi andava declinando, gradualmente diminuì la importanza del corpo insegnante e alcuni nuovi «dilettanti» degli studi superiori cominciarono ad osservare i libri e cocciutamente si attennero alla conclusione «secondo cui la conoscenza delle lingue greca ed ebraica porterebbe alla distruzione della religione».

Il problema si rese più delicato quando nel 1545 pubblicò la *Biblia trilingüe* in latino, in greco e in ebraico, applicando il metodo di aggiustare il testo ed applicare il libero uso di emendamenti e di note di saggi umanisti, soprattutto di Erasmo. I bibliografi di Estienne concordano sul fatto che egli, segretamente, si era convertito alle dottrine protestanti: da qui sorse la persecuzione che gli avrebbe procurato tanti disastri. La pubblicazione della Bibbia citata fu la goccia che fece traboccare il vaso e i dotti della Sorbona nel discutere la messa all'indice dell'opera, si trovarono a mal partito quando, chiamati a precisare gli errori che incontravano nella Bibbia di Estienne, non furono capaci di provare nulla, per la loro assoluta ignoranza della lingua greca.

Con l'aiuto di Francesco I, che nel suo regno si distinse come protettore della stampa e delle lettere, Robert sfidò la Sorbona ad indicare le obiezioni che riteneva

di fare alla sua opera; ma in quel momento la morte del monarca lo lasciò inerme davanti ai suoi nemici e dovette andar via in tutta fretta da Parigi nel 1550 e rifugiarsi a Ginevra dove aveva mandato la famiglia. Si stabilì ivi con una officina tipografica nella quale pubblicò varie opere; ma la sua stella era declinata e i dolori lo angosciarono nel corpo e nello spirito finché la morte lo colse nel 1559, lontano dalla sua amata Francia. Lasciò la tipografia ginevrina nelle mani del figlio Henri II, mentre aveva lasciato quella di Parigi all'altro figlio Robert II.

CHARLES ESTIENNE

Charles Estienne, terzo figlio del fondatore, nacque a Parigi verso il 1504. In gioventù ebbe una eccellente educazione universitaria, studiò medicina, fu professore e preside della facoltà di medicina a Parigi dove svolse un attivo insegnamento richiamando l'attenzione sulle sue capacità. Realizzò vari viaggi e di tutti i componenti della sua famiglia fu forse quello che più si distinse per la vasta cultura. Fu autore di varie opere che trattano di medicina, agricoltura e pedagogia. Nell'ambito di quest'ultima materia, sono notevoli i libri di testo per i piccoli, di cui tratteremo dopo.

Quando suo fratello Robert dovette rifugiarsi in Svizzera, Charles, per salvaguardare l'eredità dei nipoti, assunse la direzione della tipografia di Parigi ed ottenne, dopo aver giurato davanti l'autorità, di evitare il sequestro dei beni che Robert aveva lasciato, come anche il privilegio di continuare ad operare con il titolo di stampatore ordinario del Re. Quello che non potè evitare fu il fatto che l'incarico di stampatore regio in greco passasse al tipografo Adrien Turnèbe, al quale Charles dovette affidare proprio la stampa in greco.

Charles, seguendo la tradizione dei matrimoni tra artigiani tipografi sposò Geneviève de Verly, nipote del famoso tipografo parigino Simon Vostre, il quale si era distinto nella edizione di Libri d'ore alla fine del XV secolo. Nei dieci anni che Charles fu a capo della tipografia familiare produsse pochi libri, dedicandosi quasi completamente all'insegnamento universitario.

Rivolgeremo ora speciale attenzione ad una delle imprese editoriali che meglio caratterizzano Charles Estienne: la stampa dei libri per i piccoli. Tra le sue occupazioni, verso il 1534, Charles fu tutore di Jean Antoine du Baif, il futuro poeta, figlio di Lazare du Baif, consigliere del Re Francesco I. Il padre, nei suoi frequenti viaggi in Italia, aveva acquisito un appassionato interesse per le antichità romane da cui venne fuori una serie di trattatelli. È probabile che Charles, cercando di orientare il giovane Du Baif verso lo spirito delle opere del padre, abbia cominciato a «tradurre» questi testi eruditi sotto forma di vivaci raffigurazioni comprensibili da un ragazzo. Fu così che concepì l'idea di scrivere libri per ragazzi. Per ciò incominciò con i temi dello stesso Lazare du Baif. Il 15 aprile 1535 suo fratello Robert pubblicò la prima opera di Charles Estienne, intitolata *De re*

bestiaria libellus, ex Banfio excerptus di 80 pagine in 8°, che tratta della conoscenza di una serie di animali, delle loro caratteristiche e comportamenti. Fu un vero e proprio successo editoriale e pedagogico, poiché tredici giorni dopo lo stesso Estienne lanciò un'altra tiratura per soddisfare le richieste del pubblico. Il 9 maggio dello stesso anno stampò un altro libretto *De vasculi libellus* sui vasi e gli utensili di ceramica romana.

Nel novembre del 1535 compariva il *De re hortensis libellus*, il primo libro per ragazzi basato sulle conoscenze botaniche di Charles, a parte le opere di Du Baif. Il volume presenta nomi e caratteristiche di arbusti e di alberi. A queste pubblicazioni seguirono altre che trovarono buon esito. Non pertanto abbandonò i lavori di letteratura che gli avevano dato prestigio. Gli storici segnalano che Charles morì nel 1564, prima del 14 gennaio.

FRANÇOISE ESTIENNE

La serie dei successori di Henri Estienne continua con FRANÇOIS Estienne, primogenito di Henri. Nacque a Parigi nel 1503 ed esercitò il commercio librario a partire dal 1537. La maggior parte dei libri venduti da François furono stampati dal suo padrigno Simon de Colines o da suo fratello Robert. François, che a quanto pare aveva ereditato l'amore per la libertà intellettuale, si oppose al controllo dei commissari regi per la censura dei libri e, di conseguenza, fu arrestato e condannato con decreto del Parlamento del 30 ottobre 1542 a togliere di mezzo i volumi proibiti che ancora possedeva. François, nonostante fosse il primogenito, non emerse come il padre e i fratelli. Morì a Parigi il 23 giugno 1553.

HENRI ESTIENNE II

Figlio maggiore del primo Robert, nacque a Parigi nel 1528 e, come quasi tutti gli Estienne, ricevette un'educazione accurata, arrivando giovanissimo a distinguersi in greco. Durante i suoi viaggi in Europa per cercare e studiare vecchi manoscritti originali di famose opere che gli sarebbero serviti per future edizioni, si legò in amicizia con eruditi del suo tempo. Alla morte del padre assunse la cura della stamperia di Ginevra nel 1559, con l'aiuto finanziario di Ulrich Fugger. Come il suo progenitore, ivi incontrò l'opposizione delle autorità. Fu autore ed editore dell'opera *L'introduction au traité de la conformité des merveilles anciennes avec les modernes, ou traité preparatif à l'Apologie pour Herodote.* Gli ostacoli che incontrò in questo lavoro, uniti alle crescenti ostilità derivate dalla scrupolosa vigilanza di cui era oggetto nelle sue attività editoriali, lo obbligarono a lasciare Ginevra e a trasferirsi a Parigi nel 1578, dove rimase poco tempo finché ottenne una pensione del Re Enrico III. Durante un viaggio all'interno della Francia la morte lo colse in un ospedale di Lione nel 1598. Nella vita privata prese moglie

tre volte e le spose gli diedero quattordici figli, uno dei quali, Paolo, fu libraio a Parigi.

ROBERT ESTIENNE II

Secondo figlio del primo Robert, nacque a Parigi circa nel 1530. Quando il padre dovette stabilirsi a Ginevra nel 1550, decise di rimanere a Parigi, professando la fede cattolica, assimilando come apprendista le lezioni sulla stampa impartitegli dallo zio Charles, che culminarono nel 1555 quando divenne tipografo. Dopo questa data occupò l'antica officina del padre ed ottenne l'incarico di stampatore regio, questa volta in ebraico, aramaico, greco, latino e francese.

Alla morte di Robert II, nel 1570, in occasione di un viaggio di affari a Ginevra, l'officina di Parigi passò nelle mani della vedova, Denyse Barbet, che dopo la cedette al suo correttore di bozze Mamert Patisson, con il quale si sposò nel 1574. Fino al 1588 una parte dei libri usciti dall'officina presentano il nome di Patisson, gli altri conservano il nome di Robert.

ROBERT ESTIENNE III

La dinastia degli Estienne prosegue con Robert III, figlio di Robert II, nato nel 1559, il quale prese la direzione dell'attività commerciale del patrigno Patisson. Tra il 1606 e il 1632, Robert III concesse ad altri stampatori di pubblicare nella sua officina, facendo da prestanome e concedendo la sua marca tipografica. In realtà questo discendente degli Estienne non fu un vero stampatore ma piuttosto un attento amministratore dei beni di famiglia, con intento commericale, senza maggiore preoccupazione per la carriera nella quale si distinsero i suoi predecessori.

CHARLES ESTIENNE II

Terzo figlio del primo Robert, nacque a Parigi nel 1535, e ivi morì nel 1571. Fu tipografo intagliatore e fonditore di caratteri tipografici tra il 1567 e il 1568. Lavorò nella stamperia del fratello Robert III. Questo rampollo degli Estienne non si distinse nell'arte tipografica.

FRANÇOIS ESTIENNE II

Quarto figlio di Robert I, fu libraio e stampatore a Ginevra tra il 1562 e il 1582. In quest'ultimo anno si ritirò in Normandia, dove la seconda moglie gli diede vari figli, tra i quali, Jean esercitò la stampa a Parigi nel 1614; a lui seguì Gervais nel 1616, il quale sembra sia stato l'ultimo rampollo dei famosi stampatori francesi del secolo XVI: gli Estienne.